



LO STUDIO DI EPIGENETICA

Assumere oppiacei incinta rende il neonato «vulnerabile»

Questi bambini sono più sensibili alle dipendenze

● **BARI.** Si nasce più «vulnerabile» alla dipendenza se durante la gravidanza sono stati assunti oppiacei. È questo il preoccupante esito di un importante progetto di ricerca che l'Università di Bari e il Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente sta portando avanti con i SerD della Regione Puglia. Per la prima volta, grazie agli studi di epigenetica, emerge che ci sono modificazioni al Dna che possono segnare il futuro del nascituro.

Nel convegno «Un approccio di genere al trattamento del disturbo da uso di oppiacei» promosso da FederSerd macroarea Sud, si mette in evidenza come sia urgente intervenire opportunamente sulle donne dipendenti da droghe o in trattamento con metadone perché, nel caso di una gra-

vidanza, la loro condizione incide sul neonato. Se già si sapeva che il bambino di una madre tossicodipendente, una volta nato, va in crisi di astinenza non assumendo più droghe tramite la madre, adesso si scopre che il figlio eredita un'alterazione genetica che lo renderà più esposto alla dipendenza da sostanze.

«La genetica e l'epigenetica delle dipendenze - spiega il prof. Mario Ventura dell'Università di Bari - mostrano che gli oppiacei modificano il Dna e che il neonato, ereditando dalla madre questa modificazione, avrà più alte probabilità di diventare dipendente perché ha geni più vulnerabili alla dipendenza. La ricerca ha già dimostrato come l'ambiente e le esperienze di vita, ad esempio l'aver subito maltrattamenti

nell'infanzia, modifichino il nostro Dna. Ora sappiamo che gli oppiacei modificano attivamente il Dna dei neuroni».

L'importanza dello studio, purtroppo si combina anche con numeri molto alti di bambini nati con questo rischio in Puglia. Proprio l'epidemiologia, dice Ventura, ha motivato «una ricerca molto importante, la prima nel suo genere in Italia che focalizza gli studi sulla genetica delle dipendenze». Il team del genetista del Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente di Uniba la porta avanti da quattro anni, anche con il contributo di un ricercatore estone, nell'ambito di un complesso e più ampio progetto di ricerca con i SerD pugliesi sostenuto da [Fondazione con il Sud](#).

Nella relazione al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia nel 2023, alcuni indicatori descrivono un cambio di tendenza rispetto al consumo di sostanze psicotrope nella popolazione femminile con più donne ricoverate o con accesso al pronto soccorso rispetto al passato (1 donna ogni 2,2 uomini), mentre risultano in carico ai SerD circa 18.000 donne oltre a 105.000 uomini. Pertanto, l'aumento progressivo di incidenza del disturbo da uso di oppioidi nel genere femminile, soprattutto durante il periodo fertile, richiede interventi di prevenzione e cura tempestivi e mirati, che rispondano in maniera strategica ed efficace alle esigenze di questa specifica fascia di popolazione anche nella gestione di una gravidanza.

[barbara minafra]



GRAVIDANZA E DROGA

Il progetto di ricerca dell'Università di Bari e del Dipartimento di Bioscienze, Biotecnologie e Ambiente è portato avanti con i SerD della Regione Puglia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688